AUMENTA IL PUBBLICO, AUMENTANO GLI SPETTACOLI D'IMPEGNO

Teatro: sconfitte le previsioni nere

MILANO, 30

A dispetto di tutte le cassandre nazionali, che ripetono i loro catastrofici ritornelli ad ogni scadenza fissa (negli editoriali delle riviste specializzate a inizio d'anno, nei convegni, nelle recensioni degli spettacoli, ecc. ecc.) il 1964 non è stato un anno cattivo per il teatro italiano. Esso ha visto, infatti, un notevole aumento dell'interesse del pubblico. Un fenomeno di cui è prematuro stabilire la solidità e le prospettive: e tuttavia, pur con la massima cautela, si possono forse trarne buoni auspici.

Di quale pubblico si tratta? Certo, in prevalenza è ancora piccolo borghese, e borghese. Ma quello più ampiamente popolare e alle porte, se non già costantemente in sala. In questo senso hanno agito positivamente i Teatri stabili, nella loro politica di ricerca e di organizzazione del pubblico. Il Piccolo teatro di Milano ha addirittura impresso nel 1964 una svolta alla propria funzione cittadina e nazionale, assumendosi il grave impegno di avviarsi a diventare sempre di più un autentico «teatro popolare d'arte».

E veniamo agli spettacoli. Anche qui, probabilmente, c'è stato un progresso. Abbiamo visto, in Italia, spettacoli di interesse europeo; e prova ne sia che le riviste straniere si occupano sempre più largamente del teatro italiano. Li dobbiamo, nella maggior parte dei casi, agli stabili; ma anche le compagnie di giro superstiti hanno quasi definitivamente abbandonato il repertorio commerciale, e si sono poste ad un notevole livello.

Da questi «spettacoli italiani '64» non è venuto fuori, purtroppo, nessun nuovo autore italiano di rilievo. E forse è giusto dire che non si è fatto il possibile per favorirne la presenza nel senso di una concreta ostinazione a cercarne e ad «osare» metterli in scena, col rischio del disinteresse del pubblico. Dall'Annaspo di Orlando, dignitoso abbozzo dal disperato e crudo populismo, di un giovane prematuramente scomparso a Corte Savella della Banti, dal coraggioso ma impregnato di troppo facile romanzesco Antigone Lo Cascio di Gatti (pseudonimo di una autrice debuttante) alla Apocalisse su misura di De Maria, per arrivare alla fluviale quanto strampalata produzione di Candoni, c'è stato, sì, il tentativo di cercare temi e linguaggi diversi per il teatro italiano. Ma il respiro ideologico e poetico di queste opere è ancora risultato corto, anzimante, presto estinto nello eloquio o troppo sperimentale e troppo intellettualistico, o addirittura nel vaniloquio. Si salva da questi tentativi (ma soprattutto per merito della fonte) la coscienza di Zeno di Tullio Kezich, da Italo Svevo.

L'autore italiano che ha avuto il maggior successo nel 1964 è stato Pirandello. Di cui la compagnia De Lullo - Falck - Albani ha messo in scena i Sei personaggi in cerca d'autore in una discussa edizione in un certo senso «anti-pirandelliana». La stessa compagnia ha riaffermato il successo della Bugiarda di Fabbri, di cui a Venezia ha presentato l'ultimo testo, Il confidente. L'attività di questa compagnia si situa su un piano di gusto, di raffinata esibizione, con qualche intenzione culturale sopraffatta spesso da esigenze mondane.

Brecht e Shakespeare

E l'autore straniero più rappresentato nel 1964 in Italia? E' stato senza dubbio Brecht, di cui il Piccolo teatro ha portato a Roma Vita di Galileo *nell'edizione allestita a Milano nella primavera del 1963. Il Teatro Stabile di Bologna ha presentato* Tamburi nella notte *portandolo non solo per l'Emilia, ma anche per altre regioni italiane con successo. A Trieste, lo stabile ha messo in scena* l'Antigone; *e quello di Palermo il* Don Giovanni; *la Compagnia dei Quattro ha fatto una sua tournée con* La vita di Edoardo II d'Inghilterra. *Spettacoli brechtiani di diversa levatura, alcuni dei quali, anzi possono anche non aver realmente giovato alla conoscenza di Brecht in Italia: la cui lezione, tuttavia, è ben viva: lo si voglia o no, essa condiziona tutto il più avanzato «fare teatro» in Italia. Si pensi, tanto per citare il più recente e positivo esempio, alla messinscena del Caso di J. Robert Oppenheimer di Einhart Kipphardt al Piccolo di Milano; si pensi alla stessa realizzazione, pur così tutto sommato lontana da Brecht, ma nettamente influenzata dalla sua concezione demistificatrice del teatro, di* Troilo e Cressida *di Shakespeare, con la regia di Luigi Squarzina, allo Stabile di Genova.*

Ed eccoci così approdati a Shakespeare. Il '64 è stato l'anno del quarto centenario shakespeariano, e il teatro italiano vi ha concorso in misura non rilevante (mentre all'estero si è fatto di tutto con Shakespeare: dalla più audace avanguardia alla più normale tradizione). Non ci lamentiamo: celebrare per celebrare non serve a niente. Non per questo, tutto sommato, è nato l'Amleto di Zeffirelli - Albertazzi, che nel corso del '64 ha girato l'Italia, e ha vinto anche premi internazionali a Parigi. A questo Shakespeare con fremiti esistenziali e privo di una chiara concezione critica (e all'altrettanto incerto Romeo e Giulietta *a Verona dello stesso Zeffirelli) fa riscontro il* Troilo e Cressida *di Squarzina con greci e troiani in divisa di marines, in un impianto critico discutibilissimo, e forse pericolosamente arrentato, ma coraggiosamente corrente. Da ricordare, sul piano delle creazioni individuali, il Falstaff di Tino Buazzelli, in un* Enrico IV *estivo. Altri Shakespeare sono pullulati qua e là in Italia, ma senza echi nazionali.*

Nel corso del '64 sono stati rappresentati per la prima volta in Italia alcuni autori importanti, come il polacco Mrozek allo Stabile di Bologna; l'austriaco Musil a Trieste, il russo Babel a Firenze. Vasta eco ha avuto il «rientro» nel teatro italiano delle Mani sporche *di Sartre, a Torino. A Roma si è data la «prima» europea del dramma di Miller* Dopo la caduta *Sempre a Roma, poche settimane fa, è stata presentata la versione italiana di uno dei più famosi spettacoli di questi nostri anni '60:* Oh che bella la guerra! *di Joan Littlewood.*

Eduardo apre il '65

Da Miller a Kipphardt alla Littlewood: il teatro italiano è dunque à la page. *Ma non nel vecchio stile d'un tempo, quando essere* à la page *significava rappresentare l'ultimo successo del teatro gastronomico, del boulevard parigino. E nemmeno* à la page *della «avanguardia» di turno. Lo stile è nuovo, perchè si tratta di testi, comunque, importanti, e seri.*

E' stato un anno pieno di fermenti, di intensa attività, di scoperte, anche. La più clamorosa è stata quella del giovane teatro tedesco: tedeschi sono gli autori più discussi, Rolf Hochhuth, col suo Vicario; *Peter Weiss col suo* Marat/ Tutti *e due i testi hanno avuto realizzazioni memorabili, specie il secondo, con la regia di Peter Brook a Londra in Inghilterra, nel '64, sull'onda delle discussioni suscitate dal* Marat, *è stata lanciata la parola d'ordine del «Teatro della crudeltà», una specie di rivendicazione dell'irrazionale in polemica (o nel proposito di un incontro) con la razionalità del teatro brechtiano. In USA Miller ha presentato il suo ultimo dramma* Incidente a Vichy. *Penuria di autori nuovi in Francia. Mentre il TNP fa Brecht (*Puntilla*), Planchon porta al successo se stesso come autore (*La remise*) e Armand Gatti. A Salisburgo è nato — grazie all'Europa studio — il primo vero dramma negro,* La tragédie du roi Christophe *di Aimé Césaire. A Stoccolma è stato dato l'ultimo Gênet (*I parenti*). L'inglese Wesker ha vinto il Premio Marzotto con* La loro città d'oro *che vedremo nel '65.*

Il panorama è ovviamente assai incompleto, ma vuol dare un'idea approssimativa di ciò che è avvenuto nel teatro, in Italia e nel mondo. Ci sono state due dolorose perdite: quella di Brendan Behan e quella di Sean O'Casey, entrambi drammaturghi irlandesi assai significativi. Il teatro italiano ha perso alcuni attori, tra cui ricordiamo Emilio Rinaldi e Aldo Silvani.

Per finire, un giudizio estremamente personale. A chi ci chiedesse quali siano stati, nel '64, gli spettacoli più importanti per noi, risponderemmo: Le baruffe chiozzotte *di Goldoni con la regia di Giorgio Strehler; e il* Coriolano *di Shakespeare-Brecht, al Berliner Ensemble.*

Un'ultima notizia: il 1965 avrà, in Italia, la sua prima teatrale a Napoli, con L'arte della commedia *di Eduardo De Filippo, al San Ferdinando. Che si è riaperto nel 1964. Un altro punto all'attivo.*

Arturo Lazzari

(Nelle foto del titolo: due tra gli spettacoli della stagione romana '64: «Oh che bella guerra!» e «Vita di Galileo»)

Wayne: «Era un cancro altro che ascesso!»

HOLLYWOOD, 30

«Macché ascesso! Era proprio un cancro al polmone».

Così ha dichiarato ai giornalisti John Wayne, parlando dell'operazione chirurgica subita nel settembre scorso. Come si ricorderà, quando il 57enne attore fu ricoverato nell'ospedale «Good samaritan», gli agenti pubblicitari accreditarono la voce che egli fosse affetto, appunto, da un ascesso. E perché mai? «Perché essi pensavano — ha spiegato Wayne — che la verità avrebbe distrutto la immagine che il pubblico si era creata di me. Io, invece, sono convinto — ha proseguito — che l'immagine del vecchio John che sconfigge anche il cancro sia estremamente positiva».

L'attore ha l'abitudine di sottoporsi ogni anno ad una generale visita medica di controllo: ciò ha permesso ai medici di diagnosticare tempestivamente la natura della sua malattia.

John Wayne è in perfetta forma e più che mai ottimista: il 4 gennaio sarà nel Messico per girare uno dei suoi ormai tradizionali film western.

«Questo dimostra come io sia ormai in buona salute — ha detto — E' vero, sono un po' più magro di prima: ma il peso è stato sempre una delle mie più grandi preoccupazioni. Da questo punto di vista la malattia è stata una benedizione travestita».

(NELLA FOTO: John Wayne il giorno della sua uscita dalla clinica «Good samaritan»).

Lieve incidente a Giancarlo Sbragia

PRATO, 30

L'attore Giancarlo Sbragia è rimasto vittima di un incidente d'auto che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. Infatti, assieme con la sua compagnia che dovrà rappresentare *Le confessioni della Signora Elvira*, Sbragia è giunto a Prato dove ha dato inizio alle prove.

Catherine sugli sci

PISTOIA - Catherine Spaak ha scelto la neve per chiudere il '64. Tutto sommato, è stata per lei una annata meno infelice, chiusa, almeno pare, in tranquillità. Eccola all'Abetone, sorridente e pronta a salire sugli sci

(Telefoto)

Modifiche al regolamento per l'assegnazione degli «Oscar»

HOLLYWOOD, 30.

Un film in lingua straniera può qualificarsi per l'Oscar destinato a questa categoria ed essere preso anche in considerazione per altre categorie del massimo premio cinematografico americano nell'anno successivo: così è stato recentemente stabilito con una nota esplicativa del regolamento dal Consiglio dei reggenti dell'Accademia delle Arti e delle Scienze. Le relative norme sono le seguenti:

«Se un film presentato per l'Oscar destinato ad un «Film in lingua straniera» è stato già programmato nello stesso anno nell'area di Los Angeles per un periodo di una settimana, questo film potrà essere preso in considerazione anche per la assegnazione degli Oscar destinati alle altre categorie, a condizione che sia corredato delle didascalie in inglese».

«Se invece il film straniero non è stato ancora proiettato nell'area di Los Angeles durante l'anno nel quale è presentato per l'assegnazione dell'Oscar per la categoria «Film in lingua straniera», esso può, in altri anni successivi, competere per tutti gli altri premi dell'Accademia in palio, anche se è stato già premiato l'anno precedente purché sia stato presentato nell'area di Los Angeles per una settimana e sia corredato di didascalie in inglese».

«Mele d'oro» e «Mele acerbe» a Hollywood

BEVERLY HILLS, 30

La «Mela d'oro», il tradizionale premio assegnato dal Circolo della stampa femminile di Hollywood alla coppia di attori che maggiormente collaborano con la stampa, è andata quest'anno a Donna Reed e Lorne Green. I premi sono stati consegnati dai vincitori dell'anno scorso, Bette Davis e Dick Van Dyke. La «Mela acerba», invece, destinata alla coppia di attori che maggiormente dimostrino spirito di non collaborazione, è stata assegnata a Doris Day e Tony Curtis.

le prime

Cinema

Le belle famiglie

Anche Ugo Gregoretti, dopo la sfortunata ma meritoria impresa di *Omicron*, si è lasciato tentare dalla moda corrente degli episodi, forse nella ricerca di quel facile contatto col pubblico che *I nuovi angeli*, sua opera prima cinematografica, aveva stabilito. Ed ecco *Le belle famiglie*, mosaico di quattro racconti: nel *Principe azzurro* una ragazza siciliana si sforza di evadere dalla bruta realtà della propria condizione e riuscirà finalmente nel suo scopo, paradossalmente, non già attraverso l'amore, bensì facendosi monaca. Nel *Bastardo della regina* assistiamo alla schermaglia tra due coniugi: lei si sente trascurata da lui, e per ingelosirlo prende in casa un fascinoso cameriere orientale; ma, coi tempi che corrono, sarà proprio la donna ad assumere le vesti del terzo incomodo.

La cernia è l'ennesima variazione sul duplice tema del maschio latino e del bullo romanesco, riuniti nella persona d'un giovane cacciatore di straniere, che amaramente sconterà la sua presunzione virile. Più articolata e motivata l'ultima novelletta: qui vediamo la bella, materna, premurosa Smeralda dividersi fra un marito e un amante, malati entrambi, e disperarsi allorchè, per guarigione sopravvenuta, essi saranno sottratti alle sue maniache attenzioni. E' lo stesso spunto della *Donna è una cosa meravigliosa* di Bolognini, e non dissimile è la conclusione grottesca, riversata però su un altro personaggio, quello del medico, sanissimo e innamorato, che verrà corrisposto solo quando un incidente lo ridurrà in forma di rudere umano.

Scarsa originalità a parte, lo umorismo delle *Belle famiglie* è di grana grossa, con appena qualche sprazzo del talento satirico dell'autore. Gli interpreti principali, episodio per episodio, sono: Annie Girardot; Sue Ann Andersen e Nanni Loy (senza dubbio preferibile come regista); Tony Anthony; Sandra Milo, Jean Rochefort e Totò, il quale ultimo ha un paio di buoni momenti.

Le ultime trentasei ore

Il maggiore Jeff Pyke è al centro d'un complesso affare di spionaggio: inviato a Lisbona per scoprire quanto i tedeschi sappiano dell'imminente sbarco delle truppe alleate in Francia (sono gli ultimi giorni di maggio del 1944), cade nelle mani degli agenti avversari e viene trasferito in Germania, dove una colossale mistificazione — non diremo quale, per riguardo agli spettatori appassionati del genere — è ordita ai suoi danni, con lo scopo di strappargli dolcemente, diciamo così, le informazioni di cui egli è in possesso. Ad un certo momento, Pyke si rende conto dell'inganno tesogli, e la vicenda ulteriormente si complica per la presenza d'una giovane ex internata, Anna, che, dopo essersi messa al servizio dei nazisti, unisce il suo destino a quello dell'ufficiale americano; nonchè per i contrasti fra un caporione delle SS, stolido quanto crudele, ed un medico della Wermacht, il quale, pur avendo prostituito alle necessità del regime hitleriano la sua scienza e il suo ingegno, si riscatta in buon punto, contribuendo alla salvezza di Jeff e di Anna.

Sceneggiato e diretto da George Seaton, un esperto del ramo, *Le ultime trentasei ore* risulta nell'insieme piuttosto avvicente, ove si passi sopra alla fanciullaggine di fondo, caratteristica di quasi tutti i prodotti similari: il ritmo è spedito, i colpi di scena non mancano, e alcune invenzioni sono relativamente nuove. Nella figura di Anna, cui presta il suo volto sofferente e sensibile Eva Marie Saint, c'è anche un tentativo di personaggio, fuori della convenzione avventurosa. Gli altri, fra i quali spiccano James Garner e Rod Taylor, sono efficaci e funzionali. Bianco e nero su schermo largo.

ag. sa.

contro canale

Girandola a vuoto

Come ce la passiamo quest'ora che abbiamo ancora a disposizione?, chiedeva Nino Taranto all'inizio di Napoli contro tutti. *La battuta, naturalmente, era prevista dal copione e non c'è stata alcuna improvvisazione. Ma era sì vero che gli autori Verde e Bruno debbono essersi trovati per lo spettacolo di ieri in un sacco di guai. Uno spettacolo come* Napoli contro tutti *si è sempre retto sul presupposto di canzoni in gara, dietro le quali ci sono alcuni ghiotti milioni per i fortunati vincitori. Ieri, però, la gara era sospesa: anche questo unico, minimo pretesto cadeva e la trasmissione, che non è mai stata veramente spettacolo, si è trovata di fronte al vuoto, vale a dire di fronte alla fantasia dei due sopracitati autori dei cosiddetti testi. I quali — e ci si poteva aspettare, dopo quattordici puntate, qualcosa di meglio? — hanno così avuto l'originalissima e spregiudicata idea di affidarsi a una sfilza di cantanti, facendo perno, unico punto di merito, sulla popolarità di questi ultimi, anche se hanno rinunciato, per la ennesima volta, all'occasione di impiegare la personalità dei cantanti — oltre alla voce — per tentare di dar vita a uno spettacolo e non a una semplice successione di canzonette.*

Di fronte al vuoto, si sono agitati penosamente presentatori e presentatrici in abiti da sera, smoking e risoni ai polsi e al collo, per una finta rigilia di Capodanno. Del resto, tutto era falso nella puntata di ieri. Falsa la giraffa che si muoveva troppo: Dalida cantava (in disco) assolutamente immobile. False le telecamere, cioè spente, fuori servizio, come anche i cameramen che Mina fingeva — questa era la sola finzione comprensibile — di sedurre. Eppure, qualche volta — rara, per la verità — la TV aveva provato a mostrare gli studi al vero, spiando dalle quinte.

Ma che cosa avrebbero mai potuto spiare autentiche telecamere ieri sera? Non avveniva assolutamente nulla: ecco allora l'idea di Verde e Bruno di fare entrare gli attrezzi fuori servizio nello spettacolo come se mai essi potessero di per sè fare spettacolo. Nella girandola a vuoto di Napoli contro tutti, *Nino Taranto è riuscito a far scattare soltanto le risate telecomandate dello studio. E chi avrebbe potuto ridere di battute di questo calibro: «Corrado prima era "amico del giaguaro" poi si è giocato anche questa amicizia», oppure: «Nadia Gray parlava sette lingue... non si faceva capire ma le parlava» oppure: «La lettera dei cannonieri di Taranto mi ha gettato dapprima nel panico: pensavo mi pigliassero... a cannonate... Sapete che faccio: gli mando una... mina». E la Mina, prosperosissima, ha aggredito magistralmente il pubblico con due belle canzoni, mentre Villa, dal suo canto, ne ha presentata una azzeccata. Quella di Bécaud era invece già stata presentata alla TV, mesi fa.*

vice

RAI TV programmi

giovedì

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Il romanzo del giocatore di Fiódor Dostojewskij; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra, 11,30: Franz Schubert; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Musica dal palcoscenico; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Stella stellina, cammina cammina...; 17,25: Storia del teatro comico musicale; 18: La comunità umana, 18,10: L'opera organistica di Johann Sebastian Bach, 18,50: Radiotelefortuna 1965, 18,55: Piccolo concerto; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno, 20,20: Applausi a...; 20,25: 46 giri; 21: Motivi da commedie musicali americane; 22,15: Concerto del Modern Jazz Quartet e del chitarrista Laurindo Almeida, 23,20: Gran finale; 24-2: 1965 ora zero.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Flora Gallo; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Due cuori e una capanna, 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Vetrina della canzone napoletana; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche, 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Profili a 45 giri; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il ponte di Saint Luis Rey, romanzo di Thornton Wilder; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: La fanciulla del West di Giacomo Puccini; 21: Ciak; 21,40: Musica nella sera; 22,15: Jam Session di fine d'anno; 22,40: Gran finale; 24-2: 1965 anno zero. Musica da ballo.

TERZO

18,30: La Rassegna Cultura nordamericana, 18,45: Josquin Des Près, Samuel Scheidt; 19: La cellula, unità fondamentale degli organismi viventi, 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Frédéric Chopin, Darius Milhaud, Friedrich Gulda, Igor Strawinsky; 22,45: La tentazione. Racconto di Mario Bonfantini; 23,30: Un'ora di jazz.

PRIMO CANALE

17,30 La TV dei ragazzi	a) Vangelo vivo; b) Anno nuovo, vecchi amici (progr. di pupazzi)
19,00 Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15 TV degli agricoltori	
19,45 I pronipoti	«La banda di Mugsy Megaton» (cartoni animati)
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00 Specchio segreto	Un programma di Nanni Loy (7)
21,45 Anteprima	Settimanale dello spettacolo
22,35 Passerella 1964	e auguri di buon anno: antologia del varietà TV.

SECONDO CANALE

21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Serata al circo	Da Londra: «Il circo di Billy Smart»
22,15 Una storia di baseball	Racconto sceneggiato. Con James Stewart. Regia di John Ford
23,05 Giovedì sport	e Notte sport

venerdì

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20; 6,35: Musiche del mattino; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,05: La notizia della settimana, 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Antologia operistica; 10,45: Frankie Carle e la sua orchestra; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12, 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Due voci e un microfono; 14: Frédéric Chopin; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Musiche per due continenti; 15,15: Un anno in parata; 16,45: Danze da opere; 17,30: La storia di un furbo, di Carlo Collodi; 18,15: Radiotelefortuna 1965; 18,20: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Un momento della vita di Michelangelo: il dramma della Volta; 20,50: Stephan Grappelly e il suo complesso; 21: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero, 7,45: Musiche del mattino, 8,40: Canta Claudio Villa; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Destinazione fantasia; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Musica per un giorno di festa; 11,35-12,30: Voci alla ribalta, 12,30-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,20: Antologia leggera; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,30: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,38: Zibaldone familiare; 17,05: Mostra retrospettiva; 17,30: Herbie Mann e il suo complesso; 17,45: Grandi cantanti per grandi canzoni; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: La Trottola; 21: Il mondo dell'operetta; 21,40: Balliamo con le orchestre di Edmundo Ros, Bert Kämpfert e Jim Tyler.

TERZO

17: Panorama dei festivals musicali; 18,30: La Rassegna; 18,45: Niccolò Castiglioni; 18,55: Libri ricevuti; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Georg Friedrich Haendel, Frédéric Chopin, Bela Bartok; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Eleonora d'Arborea, racconto drammatico di Giuseppe Dessì.

PRIMO CANALE

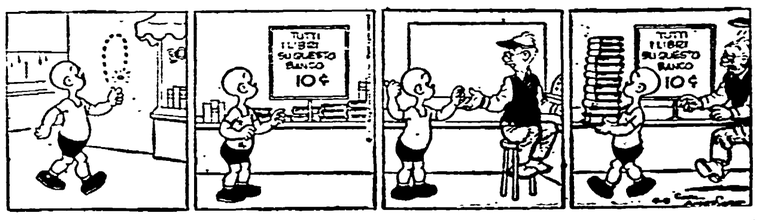
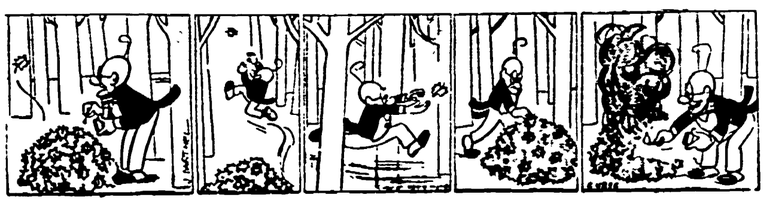
11,10 Messa	
12,15 Concerto	di Capodanno
13,30 Sport	da Garmisch gare di sci
17,30 La TV dei ragazzi Telegiornale	di Capodanno da Vienna a) Circo di Orlando Orfei; b) I giorni dell'albero (IV)
19,15 Pronto, si ride?	Antologia di sketches televisivi
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00 Un'omba su Maigret	Seconda puntata. Con Gino Cervi, A. Pagnani.
22,10 Il mondo di Cecil B. De Mille	Testo di Sergio Surchi
23,00 Telegiornale	della notte

SECONDO CANALE

18,00 La cittadella	di A. J. Cronin (quinta puntata - replica)
21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Giochi di prestigio	Racconto sceneggiato. Con Fred Astaire
22,05 Il macchiettario	a cura di V. Metz
23,05 Notte sport	

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»